

Vita del Seminario

bimestrale · numero 3/2023 · maggio-giugno 2023

in questo
numero

MOMENTI PER UN CAMMINO VOCAZIONALE

- Il seminario come "Casa vocazionale" p. 2
- Preghiera mensile – giovani p. 3

LAMPADA PER I MIEI PASSI

- Maggio p. 4
- Giugno p. 7

CON GESÙ NEL GETSEMANI

- Maggio p. 9
- Giugno p. 14

Vita del Seminario lo trovi anche
sul sito del Seminario:
www.seminariovescovilerimini.it



MOMENTI PER UN CAMMINO VOCAZIONALE

IL SEMINARIO COME "CASA VOCAZIONALE"



La pastorale giovanile vocazionale propone la "casa vocazionale". Questa iniziativa si propone di essere, per i giovani e gli adulti, un luogo di discernimento e di cammino spirituale.

Suor Lina, suor Soledad, suor Cristina e don Cristian sono animatori dell'accoglienza nella Casa, insieme a don Guido che sarà presente nei fine settimana.

Oltre a proporre, in collaborazione col direttivo della pastorale giovanile vocazionale diocesana, momenti di approfondimento spirituale o di convivenza vocazionale, la casa vocazionale accoglierà, con lo stile dell'accompagnamento nel discernimento spirituale e vocazionale, i giovani e gli adulti che chiederanno di passare qualche tempo nella casa, da qualche ora a qualche settimana.

La vita ordinaria, fatta di lavoro e di studio, avrà dei momenti di colloquio personale, di preghiera comunitaria e di formazione spirituale, nello stile della famiglia.

Inoltre sarà possibile anche a realtà di gruppi ecclesiali o scolastiche, preparare insieme all'equipe della casa vocazionale, dei giorni di convivenza, sempre con un'impronta vocazionale in senso largo e adatta all'età e alle esigenze del gruppo.

La **CASA VOCAZIONALE** risiede nel Seminario di Rimini, via Covignano 259.

INFO: don Cristian 328 7557885



**Cerca la Gioia
nel Signore
esaudirà i desideri
del tuo Cuore (Salmo 37,4)**

**Stili cristiani
e Vangelo**

Pastorale giovanile e universitaria
della Diocesi di Rimini

Un tempo prezioso
per chi desidera pace
per trovare silenzio
per chi è in ricerca
Un tempo per te

DALLE ORE 19,00 ALLE 20,30

24 SETTEMBRE
05 NOVEMBRE
03 DICEMBRE
14 GENNAIO
04 FEBBRAIO
04 MARZO
01 APRILE
06 MAGGIO 

PRESSO IL
SEMINARIO VESCOVILE
D. ORESTE BENZI
VIA COVIGNANO 259
RIMINI

PER INFO



D. CRISTIAN 328 7557885
SR. CATERINA 347 1769208



Preghiera di adorazione

*Signore Gesù, in silenzio sosto qui davanti a Te,
Ti adoro, Ti lodo, ti ringrazio...*

*Ti presenti nella piccolezza di un pezzo di pane,
per ripeterci che vuoi stare in nostra compagnia,
con umiltà e semplicità.*

*Rendi il nostro sguardo puro, per poterti riconoscere
nelle vicende quotidiane, nel volto sporco e ferito
dei fratelli più bisognosi, perché accogliendo loro
diventiamo sempre più consapevoli che è Te che incontriamo,
ospite dolce dell'anima.*

La Parola

Giovanni 14,1-14

¹Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. ²Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? ³Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. ⁴E del luogo dove io vado, conoscete la via».

⁵Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». ⁶Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

⁸Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». ⁹Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? ¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. ¹¹Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

¹²In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. ¹³E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. ¹⁴Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

Medito

Non sia turbato il vostro cuore - Prima di tutto ci chiediamo: chi è che invita i discepoli e invita noi oggi a non far prevalere il turbamento? Chi è che chiede a noi di avere coraggio? Potremmo essere tentati di replicare: tu dici bene, caro Gesù, tu hai sofferto tanto, ma sei Dio e sei in grado di portare tali sofferenze. Io sono solo un pover uomo o una povera donna, fragili ... Non sai cosa significhi per noi! Attenzione: il quarto Vangelo ci dice che Il Verbo si è fatto carne (Gv 1,14), cioè ha veramente assunto la nostra carne, si è realmente rivestito della nostra debolezza, si è fatto debole per salvarci confondendo i potenti. Ci chiede coraggio, di non far prevalere il turbamento, chi ha sperimentato il turbamento perché vero Dio e vero uomo: di fronte alla morte di un amico carissimo e alla commozione delle sue sorelle e di tutti quelli che lo amavano, di fronte al pensiero della propria morte imminente, di fronte al tradimento di un amico. Sono situazioni comuni all'esistenza di ogni persona, nelle quali probabilmente anche noi abbiamo sperimentato il turbamento. Gesù rivela un aspetto inedito e sconcertante della vita divina. S. Agostino ci invita a considerare il turbamento del Figlio di Dio, l'uomo Gesù di Nazareth, di Colui che ha il potere di dare la sua vita e di riprenderla di nuovo Per Agostino Gesù, proprio in virtù della sua potenza che è la potenza dell'amore, vuole commuoversi perché noi possiamo ritrovarci in Lui e ritrovare il nostro turbamento in Lui trasfigurato dalla potenza dell'amore.

Nella casa del Padre mio vi sono molti posti - Gesù, che sa bene cosa vuol dire essere turbati, chiede che il turbamento non prevalga nel nostro cuore e ci rassicura indicandoci una casa e un posto. Casa, posto: due parole alle quali possono essere legate le più grandi gioie o le più grandi angosce della nostra esistenza. Quanto è importante per noi avere una dimora in cui ogni sera poter fare ritorno ed essere accolti? Si dice sempre che la prima casa è un diritto. Quale dramma può vivere una persona che perde la casa? Quale serenità ha la persona che ha un posto di lavoro stabile e quale precarietà vive invece colui o colei che non ha ancora un posto dove lavorare o ce l'ha precario? Ma quale è questa casa di cui ci parla Gesù in cui ognuno di noi può trovare un posto con il proprio nome? Quale sarà questa casa in cui non bisogna affrettarsi ad arrivare prima per trovare un posto, perché ce n'è uno preciso per ognuno? Gesù ci indica chi è la casa del Padre: è Lui stesso, la sua persona. Egli è la casa del Padre nella quale ognuno di noi trova posto, perché l'amore che lo muove e che in lui trova piena e definitiva manifestazione, non esclude nessuno.

Riflessione personale

- ▶ Nelle difficoltà, quando il cuore è appesantito dalle preoccupazioni, so affidarmi al Signore Gesù, nella certezza che Lui conosce ciò che mi fa soffrire?

- ▶ Si ama solo ciò che si conosce. Cerco di conoscere il Signore, di stabilire una relazione profonda con Lui? Quali mezzi adopero perché questo avvenga?

Salmo di contemplazione

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:

hai ascoltato le parole della mia bocca.

Non agli dèi, ma a te voglio cantare,

² mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:

hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.

³ Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,

hai accresciuto in me la forza.

⁴ Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,

quando ascolteranno le parole della tua bocca.

⁵ Canteranno le vie del Signore: grande è la gloria del Signore!

⁶ Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;

il superbo invece lo riconosce da lontano.

⁷ Se cammino in mezzo al pericolo, tu mi ridoni vita;

contro la collera dei miei avversari stendi la tua mano

e la tua destra mi salva.

⁸ Il Signore farà tutto per me.

Signore, il tuo amore è per sempre:

non abbandonare l'opera delle tue mani.

Preghiamo

- ▶ Signore Gesù, che sei morto e risorto per noi, fa' che ogni uomo sperimenti la gioia di sentirsi salvato.
- ▶ Padre santo, fa' che le persone ammalate sperimentino la carità generosa di sorelle e fratelli che sappiano condividere il proprio tempo con loro.
- ▶ Spirito Santo, che abiti nel profondo del nostro cuore, liberaci da tutto ciò che ci rende prigionieri dell'egoismo.

Preghiera conclusiva

Signore, perché la tua risurrezione

non sia solo il ricordo di un avvenimento passato, ma fermento di vita nuova,

concedi a tutti noi di saper ritrovare

nella nostra coscienza illuminata dalla tua parola

la forza di reagire alla sfiducia che ci minaccia

e il coraggio di aiutare i germi di rinnovamento posti in noi dal tuo Spirito,

perché con il cuore rinnovato possiamo sentirci tuoi figli. Amen



Preghiera di adorazione

*Cuore divino e adorabile di Gesù,
eccoci dinnanzi a te vivo e presente nella Santissima Eucaristia.
Eccoci dinnanzi a te con tutte le nostre miserie,
col nostro peccato, col nostro essere piccoli.
Oggi ognuno di noi vuole esprimerti il nostro grazie,
un ringraziamento che sgorga dal profondo del nostro cuore
per raggiungere il tuo adorabilissimo Cuore
che è sorgente di Amore e Misericordia senza limiti.*

La Parola

1 Giovanni 4,15-21

«Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore, chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.

Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore.

Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: "Io amo Dio", e odiasse il fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello».

Medito

da **"Misericordiae Vultus"**

Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. [...]

Nelle parabole dedicate alla misericordia, Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia. [...] Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere. Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la

serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici. Accogliamo quindi l'esortazione dell'apostolo: «Non tramonti il sole sopra la vostra ira» (Ef 4,26). E soprattutto ascoltiamo la parola di Gesù che ha posto la misericordia come un ideale di vita e come criterio di credibilità per la nostra fede: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7) è la beatitudine a cui ispirarsi con particolare impegno nei giorni che verranno.

Riflessione personale

- ▶ Come sperimento la misericordia di Dio per me?
- ▶ In quali occasioni mi è difficile usare misericordia?
- ▶ Quali mezzi adopero per rendere misericordioso il mio cuore?

Salmo di contemplazione

Sl 85

*Hai perdonato le colpe al tuo popolo,
steso un velo sui suoi peccati.*

Tu hai spezzato il tuo furore, della tua ira placato l'ardore.

Dio, a noi torna, o nostra salvezza,

di nuovo spegni il tuo sdegno per noi.

Forse per sempre sarai irritato prolungherai la tua ira negli evi?

Non tornerai a ridarci la vita perché in te si allieti il tuo popolo?

Mostraci Dio che tu sei fedele, donaci ancora la tua salvezza.

Ascolterò cosa dice il Signore: Dio annunzia di nuovo la pace,

al suo popolo e ai suoi fedeli ad ogni cuore che a Lui ritorna.

Per chi lo teme salvezza è vicina, la terra nostra vivrà la sua gloria.

A verità fedeltà si abbraccia, giustizia e pace si scambiano il bacio.

La fedeltà salirà dalla terra, si affaccerà la salvezza dai cieli.

Quando il Signore darà il suo bene, la nostra terra darà il suo frutto.

Davanti a Lui andrà la giustizia sulle sue orme verrà la bellezza.

Insieme a tutto il creato che geme nella speranza di essere libero

sempre cantiamo al Cristo vivente, a lui che viene a salvarci da morte.

Preghiamo

- ▶ Padre che mi formasti a tua immagine e con amore hai inviato Tuo Figlio a salvarmi, rendimi grato per il Tuo amore.
- ▶ Figlio Gesù Cristo, che ti sei fatto uomo per condividere la mia umanità, rendimi capace di accogliere con misericordia chi mi offende.
- ▶ Spirito Santo, amore del Padre e del Figlio, infiamma il mio cuore di carità ardente, che mi renda capace di annunciare l'amore di Dio per l'uomo peccatore.

Preghiera conclusiva

Amore, sorgente di acqua viva, noi t'invochiamo!
Abbiamo bisogno della tua luce, del tuo ardore, della tua freschezza.
Sciogli ciò che è gelido, riscalda ciò che è tiepido,
illumina ciò che è oscuro, irriga ciò che è arido.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio
e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli. Amen.



Maggio 2023

Giovedì 4 maggio

Introduzione -- Mettiamoci alla presenza del Signore: il momento iniziale ci richiede un piccolo spazio di silenzio e di consapevolezza, per porci davanti a Gesù realmente presente innanzi a noi e dentro di noi.

Invochiamo lo Spirito Santo: con parole nostre o recitando qualche preghiera dedicata allo Spirito Santo, che sappiamo o che abbiamo in qualche raccolta, invochiamo Lui che è "animatore" della preghiera e "autore" della comunione con Gesù e col Padre.

Chiediamo l'intercessione di Maria: recitiamo un'invocazione o una semplice Ave Maria, per chiedere a Lei, maestra nell'accoglienza di Gesù nella nostra vita, di aiutarci ad incontrarlo e ad accoglierlo.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

O Dio, che hai redento l'uomo e lo hai innalzato oltre l'antico splendore, guarda all'opera della tua misericordia, e nei tuoi figli, nati a vita nuova nel Battesimo, custodisci sempre i doni della tua grazia. Per il nostro Signore...

Intenzione particolare -- Ricordiamo che non troveremo questo suggerimento circa la "intenzione particolare", perché vogliamo sottolineare precisamente e puntualmente che questo nostro momento del giovedì, il Getsemani di preghiera con Gesù, è dedicato al chiedere al Signore che tutti (in particolare i giovani) possiamo vivere la vita come una vocazione, con una speciale richiesta affinché Dio mandi nuove vocazioni sacerdotali alla nostra chiesa di Rimini.

Letture della parola di Dio

Dal libro della Genesi

(16,1-10)

¹ Sarai, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, ²Sarai disse ad Abram: "Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli". Abram ascoltò l'invito di Sarai. ³Così, al termine di dieci anni da quando

Abram abitava nella terra di Canaan, Sarài, moglie di Abram, prese Agar l'Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abram, suo marito. ⁴Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei.

⁵Allora Sarài disse ad Abram: "L'offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho messo in grembo la mia schiava, ma da quando si è accorta d'essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!". ⁶Abram disse a Sarài: "Ecco, la tua schiava è in mano tua: trattala come ti piace". Sarài allora la maltrattò, tanto che quella fuggì dalla sua presenza. ⁷La trovò l'angelo del Signore presso una sorgente d'acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur, ⁸e le disse: "Agar, schiava di Sarài, da dove vieni e dove vai?". Rispose: "Fuggo dalla presenza della mia padrona Sarài". ⁹Le disse l'angelo del Signore: "Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa". ¹⁰Le disse ancora l'angelo del Signore: "Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla, tanto sarà numerosa".

Spunti per la meditazione e la preghiera -- Abramo e Sara, con buone intenzioni, cercano di portare a termine da soli, con la loro astuzia e le loro energie, la promessa di Dio: siccome Sarai è sterile e Dio ha promesso ad Abramo una discendenza, allora i due sposi decidono che Abramo abbia un figlio dalla schiava Agar. Tuttavia le cose che dovrebbero originarsi dalla potenza di Dio non avanzano con la stessa "scioltezza" se organizzate con la nostra testa ed i nostri modi: infatti si creano difficoltà e conflitti. Da questa lettura mi sembra che siamo chiamati ad aumentare la nostra capacità di lasciare far a Dio ciò che abbiamo capito essere suo compito, senza arrivare al "fai da te": il Signore sa compiere le sue promesse anche quando a noi sembrano tardare. Comunque nessuna azione dell'uomo, animata da buone intenzioni come quella di Sarai e Abramo, diviene maledetta da Dio: anche il figlio di Agar la schiava infatti avrà una discendenza benedetta.

Preghiera comune o personale (ognuno dedica il tempo che può e che vuole, se possibile però mai meno di dieci minuti!)

Preghiera conclusiva -- *Padre nostro che sei nei cieli, Tu hai promesso di non lasciarci orfani. Continua ad essere presente in mezzo a noi nella persona dei tuoi ministri. Sia santificato il tuo nome mediante il ministero dei sacerdoti che, rivestiti del sacerdozio di Cristo, ti facciano conoscere ed amare da tutti i popoli. Venga il tuo regno di verità e di vita, di santità e di grazia, di giustizia, di amore e di pace, perché tutte le creature, liberate dalla schiavitù della corruzione, possano partecipare alla gloriosa libertà dei tuoi figli.*



Giovedì 11 maggio

Introduzione -- **Mettiamoci alla presenza del Signore:** il momento iniziale ci richiede un piccolo spazio di silenzio e di consapevolezza, per porci da-

vanti a Gesù realmente presente innanzi a noi e dentro di noi.

Invochiamo lo Spirito Santo: con parole nostre o recitando qualche preghiera dedicata allo Spirito Santo, che sappiamo o che abbiamo in qualche raccolta, invochiamo Lui che è “animatore” della preghiera e “autore” della comunione con Gesù e col Padre.

Chiediamo l'intercessione di Maria: recitiamo un'invocazione o una semplice Ave Maria, per chiedere a Lei, maestra nell'accoglienza di Gesù nella nostra vita, di aiutarci ad incontrarlo e ad accoglierlo.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

O Dio, che per la tua grazia, da peccatori ci fai giusti e da infelici ci rendi beati; custodisci in noi il tuo dono, perché giustificati mediante la fede, perseveriamo nel tuo servizio. Per il nostro Signore...

Letture della parola di Dio

Dal libro della Genesi

(17,15-22)

¹⁵Dio aggiunse ad Abramo: "Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamerai più Sarai, ma Sara. ¹⁶Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei". ¹⁷Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: "A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all'età di novant'anni potrà partorire?". ¹⁸Abramo disse a Dio: "Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!". ¹⁹E Dio disse: "No, Sara, tua moglie, ti partorerà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui. ²⁰Anche riguardo a Ismaele io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso: dodici principi egli genererà e di lui farò una grande nazione. ²¹Ma stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorerà a questa data l'anno venturo". ²²Dio terminò così di parlare con lui e lasciò Abramo, levandosi in alto.

Spunti per la meditazione e la preghiera -- Ecco la benedizione e il rinnovo della promessa di una discendenza da parte di Dio ad Abramo! Il Signore, come ad Abramo, porta avanti la sua promessa e ci chiede di lasciargli lo spazio della fede: infatti la fede è l'atteggiamento che riesce a dar spazio all'azione di Dio nelle nostre vite. Quando le cose e le circostanze non “tornano”, forse è perché stiamo lasciando effettivamente spazio a Dio; mentre quando vogliamo che “tutto torni” e che “tutto quadri”, forse è proprio la volta che stiamo “traffucando” un po' troppo noi per conto nostro, rischiando di uscire dalla zona in cui la promessa e la potenza di Dio agiscono.

Preghiera comune o personale

Preghiera conclusiva: pag. 10



Giovedì 18 maggio

Introduzione -- Mettiamoci alla presenza del Signore: il momento iniziale ci richiede un piccolo spazio di silenzio e di consapevolezza, per porci da-

vanti a Gesù realmente presente innanzi a noi e dentro di noi.

Invochiamo lo Spirito Santo: con parole nostre o recitando qualche preghiera dedicata allo Spirito Santo, che sappiamo o che abbiamo in qualche raccolta, invochiamo Lui che è “animatore” della preghiera e “autore” della comunione con Gesù e col Padre.

Chiediamo l'intercessione di Maria: recitiamo un'invocazione o una semplice Ave Maria, per chiedere a Lei, maestra nell'accoglienza di Gesù nella nostra vita, di aiutarci ad incontrarlo e ad accoglierlo.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

O Dio, nostro Padre, che ci hai reso partecipi doni della salvezza, fa' che professiamo con la fede e testimoniamo con le opere la gioia della risurrezione. Per il nostro Signore...

Letture della parola di Dio

Dal libro della Genesi

(18,1-8)

¹ Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. ²Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, ³dicendo: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. ⁴Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. ⁵Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo". Quelli dissero: "Fa' pure come hai detto".

⁶Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: "Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce". ⁷All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. ⁸Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

Spunti per la meditazione e la preghiera -- Questo famoso racconto è richiamato a come nell'ospitalità colui che ospita è colui che viene beneficiato: infatti gli ospiti a cui ci si mette a servizio portano con sé la visita di Dio. È un racconto misterioso perché non si accenna a questa coincidenza tra Dio e questi tre ospiti e tuttavia essa è chiara: “è il Signore che appare ad Abramo” dice il testo e questo “Dio” è ospitato con tratti umani: all'ombra, con del cibo e la premura di ogni buon uomo del medioriente antico. Chiediamo al Signore occhi attenti, che sappiano accogliere negli altri la visita di Dio: “ero straniero e mi avete accolto” dirà anche Gesù nel vangelo (Mt 25,35).

Preghiera comune o personale

Preghiera conclusiva: pag. 10



Giovedì 25 maggio

Introduzione -- Mettiamoci alla presenza del Signore: il momento iniziale ci richiede un piccolo spazio di silenzio e di consapevolezza, per porci davanti a Gesù realmente presente innanzi a noi e dentro di noi.

Invochiamo lo Spirito Santo: con parole nostre o recitando qualche preghiera dedicata allo Spirito Santo, che sappiamo o che abbiamo in qualche raccolta, invochiamo Lui che è “animatore” della preghiera e “autore” della comunione con Gesù e col Padre.

Chiediamo l'intercessione di Maria: recitiamo un'invocazione o una semplice Ave Maria, per chiedere a Lei, maestra nell'accoglienza di Gesù nella nostra vita, di aiutarci ad incontrarlo e ad accoglierlo.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Venga, o Padre, il tuo Spirito e ci trasformi interiormente con i suoi doni; crei in noi un cuore nuovo, perché possiamo piacere a te e cooperare al tuo disegno di salvezza. Per il nostro Signore...

Letture della parola di Dio

Dal libro della Genesi

(18,9-15)

⁹Poi gli dissero: "Dov'è Sara, tua moglie?". Rispose: "È là nella tenda".
¹⁰Riprese: "Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio". Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro di lui. ¹¹Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. ¹²Allora Sara rise dentro di sé e disse: "Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!". ¹³Ma il Signore disse ad Abramo: "Perché Sara ha riso dicendo: "Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia"? ¹⁴C'è forse qualche cosa d'impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio". ¹⁵Allora Sara negò: "Non ho riso!", perché aveva paura; ma egli disse: "Sì, hai proprio riso".

Spunti per la meditazione e la preghiera -- Come precedentemente rise Abramo alla proposta impossibile di Dio (Gen 17,17), ora ride Sara. La domanda bella di Dio “dov'è Sara?” non è materiale ma spirituale: dove abita il suo cuore? È vicino a Dio e alla sua promessa? Nonostante lo scetticismo della donna, Dio dà seguito alla promessa, affinché la fede si radichi e sia primo passo di un percorso, in cui la fede cammina e cresce passo dopo passo. È quindi importante ricordare i passi di fede già compiuti e nei quali Dio ci ha confermati, affinché siamo sostenuti in quelli futuri, soprattutto quando il dubbio pone domande e può rischiare di bloccarci.

Preghiera comune o personale

Preghiera conclusiva: pag. 10





Giovedì 1 giugno (san Giustino)

Introduzione -- Mettiamoci alla presenza del Signore: il momento iniziale ci richiede un piccolo spazio di silenzio e di consapevolezza, per porci davanti a Gesù realmente presente innanzi a noi e dentro di noi.

Invochiamo lo Spirito Santo: con parole nostre o recitando qualche preghiera dedicata allo Spirito Santo, che sappiamo o che abbiamo in qualche raccolta, invochiamo Lui che è "animatore" della preghiera e "autore" della comunione con Gesù e col Padre.

Chiediamo l'intercessione di Maria: recitiamo un'invocazione o una semplice Ave Maria, per chiedere a Lei, maestra nell'accoglienza di Gesù nella nostra vita, di aiutarci ad incontrarlo e ad accoglierlo.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

O Dio, che hai donato al santo martire Giustino una mirabile conoscenza del mistero del Cristo, attraverso la sublime follia della Croce, per la sua intercessione allontana da noi le tenebre dell'errore e confermaci nella professione della vera fede. Per il nostro Signore...

Letture della parola di Dio

Dal libro della Genesi

(18,22-33)

²²Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. ²³Abramo gli si avvicinò e gli disse: "Davvero sterminerai il giusto con l'empio? ²⁴Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? ²⁵Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?". ²⁶Rispose il Signore: "Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo". ²⁷Abramo riprese e disse: "Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: ²⁸forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?". Rispose: "Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque". ²⁹Abramo riprese ancora a parlargli e disse: "Forse là se ne troveranno quaranta". Rispose: "Non lo farò, per riguardo a quei quaranta". ³⁰Riprese: "Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta". Rispose: "Non lo farò, se ve ne troverò trenta". ³¹Riprese: "Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti". Rispose: "Non la distruggerò per riguardo a quei venti". ³²Riprese: "Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci". Rispose: "Non la distruggerò per riguardo a quei dieci".

³³Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione.

Spunti per la meditazione e la preghiera -- Meravigliosa questa intercessione di Abramo! Vi cogliamo innanzitutto la potenza della preghiera misericordiosa del credente ed anche come la vita di un giusto possa essere salvezza anche per il malvagio. Inoltre, leggendo spiritualmente questo testo, cioè riferendolo alla nostra vita, emerge come il po' di buono che c'è in noi è capace di salvare anche ciò che c'è in noi di peccato e di difetto. Per convertirsi possiamo iniziare a far crescere il bene che già c'è in noi e poi, piano piano, possiamo anche vedere come togliere il male, accorgendoci poi, di come sarà il Signore stesso a farlo.

Preghiera comune o personale **Preghiera conclusiva:** pag. 10



Giovedì 8 giugno

Introduzione -- *Mettiamoci alla presenza del Signore*: il momento iniziale ci richiede un piccolo spazio di silenzio e di consapevolezza, per porci davanti a Gesù realmente presente innanzi a noi e dentro di noi.

Invochiamo lo Spirito Santo: con parole nostre o recitando qualche preghiera dedicata allo Spirito Santo, che sappiamo o che abbiamo in qualche raccolta, invochiamo Lui che è "animatore" della preghiera e "autore" della comunione con Gesù e col Padre.

Chiediamo l'intercessione di Maria: recitiamo un'invocazione o una semplice Ave Maria, per chiedere a Lei, maestra nell'accoglienza di Gesù nella nostra vita, di aiutarci ad incontrarlo e ad accoglierlo.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio ...

Lettura della parola di Dio

Dal libro della Genesi

(19,1-14)

¹ I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra. ²E disse: "Miei signori, venite in casa del vostro servo: vi passerete la notte, vi laverete i piedi e poi, domattina, per tempo, ve ne andrete per la vostra strada". Quelli risposero: "No, passeremo la notte sulla piazza". ³Ma egli insistette tanto che vennero da lui ed entrarono nella sua casa. Egli preparò per loro un banchetto, fece cuocere pani azzimi e così mangiarono.

⁴Non si erano ancora coricati, quand'ecco gli uomini della città, cioè gli abitanti di Sòdoma, si affollarono attorno alla casa, giovani e vecchi, tutto il popolo al completo. ⁵Chiamarono Lot e gli dissero: "Dove sono quegli uomini

che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo abusarne!". ⁶Lot uscì verso di loro sulla soglia e, dopo aver chiuso la porta dietro di sé, ⁷disse: "No, fratelli miei, non fate del male! ⁸Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati all'ombra del mio tetto". ⁹Ma quelli risposero: "Tirati via! Quest'individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a loro!". E spingendosi violentemente contro quell'uomo, cioè contro Lot, si fecero avanti per sfondare la porta. ¹⁰Allora dall'interno quegli uomini sporsero le mani, si trassero in casa Lot e chiusero la porta; ¹¹colpirono di cecità gli uomini che erano all'ingresso della casa, dal più piccolo al più grande, così che non riuscirono a trovare la porta. ¹²Quegli uomini dissero allora a Lot: "Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi figli, le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo. ¹³Perché noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandato a distruggerli". ¹⁴Lot uscì a parlare ai suoi generi, che dovevano sposare le sue figlie, e disse: "Alzatevi, uscite da questo luogo, perché il Signore sta per distruggere la città!". Ai suoi generi sembrò che egli volesse scherzare.

Spunti per la meditazione e la preghiera -- L'azione di Dio è purificatrice: se si accoglie Dio, egli stesso scaccia il male del peccato dalla nostra città, che rappresenta le nostre vite. Come Lot accogliamo il Signore nella sua Parola e nei suoi sacramenti e, in forza di essi, camminiamo nella conversione che è sempre principalmente opera Sua in noi. Noi infatti siamo chiamati ad accoglierlo e ad assecondarne l'opera. È difficile cambiare le nostre azioni, impariamo dunque ad accogliere maggiormente il Signore, chiedendogli di cambiarle lui con la sua opera e la sua grazia.

Preghiera comune o personale **Preghiera conclusiva:** pag. 10



Giovedì 15 giugno

Introduzione -- Mettiamoci alla presenza del Signore: il momento iniziale ci richiede un piccolo spazio di silenzio e di consapevolezza, per porci davanti a Gesù realmente presente innanzi a noi e dentro di noi.

Invochiamo lo Spirito Santo: con parole nostre o recitando qualche preghiera dedicata allo Spirito Santo, che sappiamo o che abbiamo in qualche raccolta, invochiamo Lui che è "animatore" della preghiera e "autore" della comunione con Gesù e col Padre.

Chiediamo l'intercessione di Maria: recitiamo un'invocazione o una semplice Ave Maria, per chiedere a Lei, maestra nell'accoglienza di Gesù nella nostra vita, di aiutarci ad incontrarlo e ad accoglierlo.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore...

Lettura della parola di Dio

Dal libro della Genesi

(19,15-29)

¹⁵Quando apparve l'alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: "Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città". ¹⁶Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città. ¹⁷Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: "Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!". ¹⁸Ma Lot gli disse: "No, mio signore! ¹⁹Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia. ²⁰Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù - non è una piccola cosa? - e così la mia vita sarà salva". ²¹Gli rispose: "Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. ²²Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato". Perciò quella città si chiamò Soar. ²³Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, ²⁴quand'ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. ²⁵Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. ²⁶Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale.

²⁷Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore; ²⁸contemplò dall'alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace.

²⁹Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato.

Spunti per la meditazione e la preghiera -- Queste pagine della Bibbia sono tra le più difficili: come conciliare la misericordia del capitolo 18 o del Nuovo Testamento e la distruzione delle due città di Sodoma e Gomorra? Posta la domanda direi di leggere questo brano in modo tale che il Dio annunciato da Gesù non venga dimenticato. Detto ciò dobbiamo leggere questo testo come un annuncio non di castigo implacabile ma di misericordia, immedesimandoci tutti in Lot, che riceve misericordia. Il brano non vuole raccontarci primariamente come Dio punisca i peccatori ma come Egli salvi tutti noi i suoi figli, rappresentati appunto da Lot. Il Signore non vuole e non manda mai alla morte il peccatore ma desidera e si impegna perché si converta e viva.



Giovedì 22 giugno

Introduzione -- Mettiamoci alla presenza del Signore: il momento iniziale ci richiede un piccolo spazio di silenzio e di consapevolezza, per porci davanti a Gesù realmente presente innanzi a noi e dentro di noi.

Invochiamo lo Spirito Santo: con parole nostre o recitando qualche preghiera dedicata allo Spirito Santo, che sappiamo o che abbiamo in qualche raccolta, invochiamo Lui che è “animatore” della preghiera e “autore” della comunione con Gesù e col Padre.

Chiediamo l'intercessione di Maria: recitiamo un'invocazione o una semplice Ave Maria, per chiedere a Lei, maestra nell'accoglienza di Gesù nella nostra vita, di aiutarci ad incontrarlo e ad accoglierlo.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore...

Letture della parola di Dio

Dal libro della Genesi

(21,1-7)

Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. ²Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. ³Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito. ⁴Abramo circoncise suo figlio Isacco quando questi ebbe otto giorni, come Dio gli aveva comandato. ⁵Abramo aveva cento anni quando gli nacque il figlio Isacco. ⁶Allora Sara disse: "Motivo di lieto riso mi ha dato Dio: chiunque lo saprà riderà lietamente di me!". ⁷Poi disse: "Chi avrebbe mai detto ad Abramo che Sara avrebbe allattato figli? Eppure gli ho partorito un figlio nella sua vecchiaia!".

Spunti per la meditazione e la preghiera -- Ecco la realizzazione della promessa di Dio! Le sue promesse non si possono misurare con il metro della nostra intelligenza ma con quella fede che sa “immaginare” cose più grandi. Dobbiamo custodire la capacità di desiderare, che è una caratteristica della fede e cioè di saper pensare a qualcosa che non dipende solo da me: se una cosa dipende solo da me la progetto, la organizzo; se invece non dipende solo da me la desidero, come appunto ogni cosa che mi fa levare il cuore al Cielo, a Dio, nella preghiera. Dio salvi la nostra capacità di desiderare dal rischio di non sapere più sperare e sorprenderci!



Giovedì 29 giugno (Santi Pietro e Paolo)

Introduzione -- Mettiamoci alla presenza del Signore: il momento iniziale ci richiede un piccolo spazio di silenzio e di consapevolezza, per porci davanti a Gesù realmente presente innanzi a noi e dentro di noi.

Invochiamo lo Spirito Santo: con parole nostre o recitando qualche preghiera dedicata allo Spirito Santo, che sappiamo o che abbiamo in qualche raccolta, invochiamo Lui che è "animatore" della preghiera e "autore" della comunione con Gesù e col Padre.

Chiediamo l'intercessione di Maria: recitiamo un'invocazione o una semplice Ave Maria, per chiedere a Lei, maestra nell'accoglienza di Gesù nella nostra vita, di aiutarci ad incontrarlo e ad accoglierlo.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

O Dio, che allieti la tua Chiesa con la solennità dei santi Pietro e Paolo, fa' che la tua Chiesa segua sempre l'insegnamento degli Apostoli dai quali ha ricevuto il primo annunzio della fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te...

Letture della parola di Dio

Dal libro della Genesi

(22,1-14)

¹ Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: "Abramo!". Rispose: "Eccomi!". ²Riprese: "Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò". ³Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. ⁴Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. ⁵Allora Abramo disse ai suoi servi: "Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi". ⁶Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. ⁷Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: "Padre mio!". Rispose: "Eccomi, figlio mio". Riprese: "Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?". ⁸Abramo rispose: "Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!". Proseguirono tutti e due insieme. ⁹Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. ¹⁰Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. ¹¹Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: "Abramo, Abramo!". Rispose: "Eccomi!". ¹²L'angelo disse: "Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito". ¹³Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. ¹⁴Abramo chiamò quel luogo "Il Signore vede"; perciò oggi si dice: "Sul monte il Signore si fa vedere".

Spunti per la meditazione e la preghiera -- Abramo segue il Signore, si fida di Lui che gli chiede di uccidere suo figlio e di “cambiare” la promessa riguardo la discendenza: infatti come avrebbe avuto la discendenza promessa se ora suo figlio doveva morire? Ma la fede di Abramo non è un’obbedienza ceca, che non sa vedere il valore della vita di Isacco ma è una fede che sa che il Signore, innanzi alla nostra incompienza, sa vedere una “soluzione” che noi non vediamo: dove io vedo morte e sconfitta, tenebre e dolore, Egli vede sempre una strada che si apre e la vita che trionfa oltre ogni nostra considerazione.

Preghiera comune o personale **Preghiera conclusiva:** *pag. 10*



via Covignano 259 – 47923 Rimini • tel. 0541 084418
sito: <http://www.seminariovescovilerimini.it>
e-mail: seminariovescovilerimini@gmail.com

COLOPHON:

“Vita del Seminario”

Editore: Seminario Vescovile – Rimini

Autorizzazione: Curia Vescovile di Rimini n. prot. CA96/48 del 18/04/1996

Redazione – Amministrazione – Stampa: Seminario Vescovile – Rimini

via Covignano, 259 – 47923 Rimini (RN) – tel. 0541 084418

Direttore responsabile: Donati don Paolo